

# RESURFACE

## *Il sussurro dell'acqua*



**Chia Devis** è un'artista colombiana che predilige la pittura. Utilizza l'olio e l'acrilico per sperimentare lo spazio e la materia. Nella prima parte della mostra cieli plumbei preannunciano un cataclisma. Le opere della serie "Turbolenze" aprono squarci sul tema dell'inquietudine; macchie scure, dove si nasconde, in posizione fetale, una donna, persa, strappata, inabissata, nell'urlo non udito da alcuno.

Sono ombre pesanti e impenetrabili, fatte di nubi cariche di burrasca, ricordano l'archeologia dell'ombra di Matías Quintero Sepúlveda dove l'artista incide personaggi mitologici che emergono graficamente dalla materia nera. Chia Devis attraverso un mare oscuro, scova l'impetosa presenza del dolore in una figura di donna nascosta tra i brandelli di una tempesta, dipinta con la cenere, senza fiamma, senza vita. Non esiste il sangue, non esiste la lama, non esiste la violenza, ma si sente l'urlo della barbarie e l'opera "Camicia di forza" segna il rapporto fetale con la vita, con il diritto di nascere e di vivere e con la negazione brutale della libertà. Un efferato crimine che si consuma nel totale silenzio, quello di spezzare la vitalità di un essere umano che fluttua nell'ombra di un nubifragio. Una camicia che è la mappa della sua casa, indossata da un manichino che non c'è. L'artista, che ha una formazione accademica dove ha approfondito il design e la moda, usa la bellezza, lo stile, come media per celebrare con una veste, imbrigliata nei lacci di cuoio, la impotente ribellione alla violenza. E, in questi frames, si imprigiona la vita, si condensano gli eventi, come nell'immagine della "grande onda di Hokusai".

L'effetto del vuoto, presente nella xilografia dell'artista giapponese, accomuna l'ultima produzione di Chia Devis all'arte dell'*ukiyo* e del mondo fluttuante che rende rarefatto un evento e attraversa in modo spaziale la materia. Nei lavori dove l'artista colombiana dipinge i volti deformati che affiorano dal fondo di un oceano o di una piscina, esplodono le potenti onde che scivolano nella sottile capacità di sentire e praticare la bellezza. Chia Devis non si sottrae a questo richiamo e recuperando la materia crea una nuova serie di opere che hanno come tema l'acqua e l'emersione. Sono opere viste dall'alto con vetri in sezione, sovrapposti come quinte che restituiscono il mare, l'abisso da cui emergono i corpi delle persone, prima deformate poi, pian piano, visibili, riaffiorano silenziose. Il suo è un viaggio della speranza. Un viaggio di trasformazione del dolore per ritrovare la vita. L'arte accompagna questa trasformazione con il colore, la trasparenza e le opere liquide purificano e rigenerano per scoprire il complice sussurro dell'acqua.